



SCHEDA PROGETTI

Vårskrik! (The cattle follow her, for they know her voice) | Tilia Auser / Sara Bertolucci

Un concerto per voce e ambiente che indaga il canto come forma di sopravvivenza primitiva. Dagli alpeggi scandinavi si libera un grido appuntito ed esatto come la nota di un corno: gli animali al pascolo lo riconoscono e rispondono facendo ritorno. È l'antico richiamo della transumanza, il kulning. Sul margine tra musica e linguaggio, un alfabeto di suoni che segna il paesaggio e manifesta la presenza umana, come un verso animale necessario. La performance è l'ultima tappa di una ricerca etnomusicale svolta in Svezia, tra fattorie estive e istituti di musica folclorica, col patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma.

Bio: Tilia Auser è pseudonimo e contenitore di pratiche performative in germinazione. Porta sulla scena una ricerca in limine tra voce, parola poetica e suono, coniugando spazi e saperi teatrali a incursioni site-specific e studio sul paesaggio. L'Auser è il ramo antico di un fiume che non esiste più.

Sara Bertolucci (1994) è performer, cantante e artista vocale. Diplomata alla Scuola di Teatro di Bologna, si è perfezionata all'Istituto di Ricerca di Arte Applicata Societas. Ha dedicato gli ultimi anni alla ricerca vocale e alla sua integrazione nella pratica teatrale. Come Tilia Auser ha ricevuto la segnalazione speciale al Premio Scenario 2023 con Tre voci, trasposizione scenica e a concerto dell'unico poema radiofonico composto da Sylvia Plath.

Messa all'incanto - Partitura per (...) corpi - Terzo movimento | Libridazionidanza, Marie-Thérèse Sitzia

La soglia dell'attesa viene posta in indagine: piccole azioni inquadrate in luce diversa, si genera un incantamento. Tre figure disvelano. Una figura primo piano attraversa la scena. Due figure/sfondo guardano e si guardano, nel mentre sulla soglia qualcosa si ribalta. Il lavoro musicale si concentra sulla spazialità del suono, lo spazio vibra diventando ambianza.

Bio: La compagnia franco-italiana Libridazionidanza nasce nel 2020 dall'incontro del laboratorio permanente «Fenomenologia della presenza» (condotto da Marie-Thérèse Sitzia) con L'Asilo, spazio bene comune di ricerca e di sperimentazione. Il nome contiene sia il senso dell'ibridazione che del movimento dei libri in azione. La sintassi della danza indaga luoghi convenzionali e non. Officina di relazioni e di interdipendenza tra artisti, Libridazionidanza mira alla realizzazione di una factory multidisciplinare.

TELE | F. De Isabella

Che cosa vuol dire rivelarsi? Cercare. Guardare. Sentire il piacere. A quale distanza?

“Se i miei ricordi scolastici non mi ingannano, la parola video viene dal latino. Per migliaia di anni ha significato io vedo, e solo di recente è passata a designare un’immagine elettronica.

Anche il termine tele proviene dal latino; telus può significare sia vicino che lontano.

Televisione potrebbe quindi essere definita “vedere vicino ciò che è molto lontano”.

Wim Wenders - The Act of Seeing - L'atto di vedere

Bio: F. De Isabella si diploma in Ripresa e Fotografia presso la Scuola Civica di Cinema di Milano e nel 2009 co-fonda il collettivo Strasse, gruppo che si è mosso in ambito performativo nello spazio pubblico. Cura ambienti sonori per danza e performance (tra cui G.O.Nardin, C. Bersani). Si interroga sulle pratiche di produzione artistica da un punto di vista transfemminista e queer. Dal 2021 riprende il suo lavoro autoriale con DICIOTTANNI e nel 2023 presenta MAI+ a Bologna per FUORII.

Impressione | Francesca Pazzagli

L’installazione “impressione” mette in scena la sintomatologia del disturbo patologico di Derealizzazione il quale rientra tra i disturbi dissociativi. Per chi ne soffre la realtà appare irreali, come se si visse in un sogno, gli oggetti possono apparire sottili o insolitamente chiari, oppure piatti o più piccoli di quanto siano in realtà; i suoni possono sembrare più alti o più leggeri del reale e il passare del tempo troppo lento o troppo veloce.

Altered Frequencies | Alessia Stracuzzi

Altered Frequencies è un solo work-in-progress che indaga la stretta connessione tra musica e movimento, mettendo in evidenza l'istinto del corpo a reagire agli impulsi sonori. Le emozioni generate dal jukebox musicale danno la possibilità di scoprire nuovi personaggi e nuove storie. Il tutto vuole essere una sdrammatizzazione della realtà e mira a sottolineare come un individuo possa essere definito l'artefice del proprio destino, qualunque cosa accada intorno ad esso.

Bio: Alessia Stracuzzi è una danzatrice, coreografa e video maker italiana. Diplomata presso il Centro Coreografico Opus Ballet a Firenze nel 2021, approfondisce i suoi studi presso La Faktoria a Pamplona nel 2022. Dal 2020, focalizza il suo interesse nella correlazione tra immagine, suono e movimento, esplorando il modo in cui possono influenzarsi a vicenda. Attualmente residente a Bruxelles, sta sviluppando un linguaggio di movimento personale sperimentando con l'uso della voce e delle emozioni suscitate.

Swinging is like saying no no no | Marta Magini

Un'unica semplice azione: un'unità minima che definisce uno stato. Swinging is like saying no no no è una performance che disarticola il corpo innescando una tensione tra il movimento oscillatorio e insistente della testa e quello lento e misurato del resto del corpo. In un avanzamento minimo e dilatato, l'azione assume i tratti di una danza-scultura che esplora un corpo teso tra sviluppo e ostacolo, processo e incastro, evoluzione e involuzione.

La performance attiva un meccanismo inceppato che disarticolando il corpo ne sabotava l'unità: sdoppiandosi, il corpo sembra così rispondere a due diversi centri di controllo. Mentre il capo si dedica a continue oscillazioni macchiniche, il resto del corpo si posiziona e riposiziona lentamente tra comodità e scomodità. Definendo una dinamica di coazione a ripetere, il lavoro accumula progressivamente un'energia che annuncia un'esplosione potenziale.

Bio: Marta Magini è artista e performer. La sua ricerca intreccia pratiche performative, danza, arti visive e scrittura. Si laurea alla magistrale in Arti Visive allo Iuav di Venezia e frequenta in seguito il Master MAP_PA in Arti Performative al Mattatoio di Roma. Attualmente è artista in residenza presso MAC Studi d'artista (PD). A partire da un lavoro su corpi in loop e gestualità insistenti, indaga i territori della ritualità, della familiarità e dell'affezione nel tentativo di aprire spazi di contraddizione tra produttività, improduttività e auto-produzione dell'atto performativo.

Nicola Di Croce è artista sonoro e ricercatore. Il suono è centrale nelle sue attività artistiche e accademiche. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra Studi Urbani e Cultura Sonora; è interessato ad approcci qualitativi, partecipativi e creativi orientati all'indagine delle trasformazioni urbane e culturali e all'analisi e al progetto di politiche urbane attraverso metodologie emergenti nell'arte sonora e relazionale. È membro fondatore del centro studi SSH! Sound Studies Hub e docente di Sound design presso lo Iuav.

I<3bologna | Pierpaolo Ovarini

I<3bologna è un'installazione multimediale interattiva. Una selezione di materiali audiovisivi relativi alla città di Bologna raccolti sulle piattaforme social 'verticali' vengono restituiti mediante un 'recommendation algorithm' creato dall'artista. Attraverso l'interazione gestuale di scrolling, tramite collegamento smartphone, è possibile per gli spettatori esplorare in maniera caotica e conflittuale il paesaggio sonoro e audiovisivo della città di Bologna, attraversandone una sua rappresentazione virtuale. Il percorso del materiale (registrazione - condivisione internet - file scaricato) realizza una compressione 'organica' dell'informazione spaziale (sonora e visiva), lo spazio virtuale sovrascrive le sue caratteristiche su quelle reali di partenza, restituendo una versione alternativa del racconto urbano della città, mediato dalla cultura della condivisione digitale e restituito sotto forma di flusso audiovisivo algoritmico ed interattivo.

Bio: Pierpaolo Ovarini è un compositore, sound artist e produttore musicale. Nel corso degli ultimi anni ha realizzato album e collaborazioni sotto lo pseudonimo di redmattre, esibendosi in concerti e installazioni tra Bologna e Venezia. I materiali sonori nei suoi lavori provengono dal mondo virtuale di Internet, dalla cultura digitale della condivisione, da field recording o da creazioni spontanee dei software neurali. La sua produzione musicale esplora vari generi di elettronica decostruita, tutti amalgamanti da schegge energetiche di EDM. I suoi live set possono essere improvvisazioni, live electronics o dj set.

Mappula | Aurora Lacirignola

“Mappula”, lenzuolo matrimoniale e mappatura fittizia, è dove i miei occhi possono riconoscere i luoghi dove ho vissuto. O quelli dove hai vissuto tu... A metà tra le antiche cartografie realizzate su tessuto e la deriva psicogeografica dei Situazionisti degli anni '50, “Mappula” traspare nero su bianco strade, luoghi e spazi della memoria, in un collage aleatorio dove nuovi territori emergono nella mente di chi osserva, fondendosi con quelli del nostro passato.

Bio: Aurora Lacirignola (b. 1999) è un'artista visiva. La sua ricerca spazia sull'analisi del dato mnemonico come processualità di perdita e alterazione delle informazioni, virando sino al fenomeno del détournement situazionista di Guy Debord. Cartografie e oggetti del passato vengono rimodulati pittoricamente e graficamente, includendo nella propria prassi artistica media tradizionali e non, come il fuoco.

Angry Butterfly | Riccardo De Simone

Il progetto coreografico utilizza la rappresentazione dell'idolo nella cultura pop per trattare la svestizione del personaggio come simulatore di identificazione, passando dalla strategia caratteriale alla manifestazione espressiva della vulnerabilità. L'idolo pop, erede dell'immagine del cavaliere come archetipo di salvatore e protettore, diventa un feticcio contemporaneo al servizio di una felicità volutamente imposta, raccontata e utopica basata su aspettative complesse.

Bio: Riccardo si forma in vari ambiti artistici tra cui: grafica pubblicitaria (IsArt), danza contemporanea (SEAD), illustrazione editoriale (Ars In Fabula) e coreografia (I corpi e le voci della danza). Dal 2016 lavora come interprete per numeros* artist* internazional* tra cui Roberto Castello, Virgilio Sieni, Christoph Winkler, Elio Gervasi... Si avvicina all'autorialità da qualche anno, interessandosi all'incontro ibrido tra i medium teatrali e visivi, in particolar modo utilizzando il potenziale emotivo e drammaturgico della videoproiezione.

Una consistente parte della materia | Eva Geatti

Nel vagheggiare delle ipotesi sul mondo che ci è attorno, chi di noi non si è divertita a immaginare una sovversione completa di ruoli? Intendo un cambio drastico nell'asimmetria delle gerarchie quotidiane che, come un carnevale, ci ripropone un mondo capovolto in tutti i suoi sistemi e proporzioni, un rovescio fuori dalla misura umana.

Poi, man mano che si diluisce il godimento di queste visioni, a me rimane nei pensieri la sensazione che una possibilità molto evidente non sia stata presa in considerazione nella logica della costruzione del mondo materiale apparente, come se il percorso delle infinite possibilità si fosse incagliato in una semplice e ordinaria sequenza di vicende. Siamo circondate da tutto un mondo manifesto che mi pare ridotto e depotenziato, un corporeo concreto non ancora sbocciato. Ritagliata via dal contesto in cui è stata calata, tutta questa Materia è una consistente parte della nostra esistenza a cui forse dobbiamo provare a riconoscere altro. Si apre tutta la possibilità del mistero e invece, spesso, rimbalzo su risposte semplicistiche che non mi nutrono, risposte prettamente culturali di estenuante banalità, le risposte sempre sentite, i pensieri che sembrano di comodo e definitivi, storicizzati da secoli, a ridurre un'immensità a formula. Immaginate fuori, agli albori di una messa a sistema di schiavitù e capitalismo, cosa mai poteva dirci la materia se avessimo avuto un ascolto ed una comprensione differente?

Bio: Eva Geatti - autrice di performance e artista.

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna ha seguito percorsi formativi con il Living Theatre, Claudia Castellucci, Danio Manfredini, Jerome Bel e altri; ha lavorato come performer e attrice per compagnie teatrali indipendenti come Masque Teatro, Motus, Ateliersi, Teatrino Clandestino. Nel 2003 insieme a Nicola Toffolini (artista visivo) fonda la compagnia teatrale Cosmesi con cui realizza e produce diversi spettacoli e performance. Il suo ultimo lavoro con Cosmesi è stato incidere un disco pop e poi scavare un buco, nel 2022 debutta la sua regia La vaga grazia.

Il Pubblico bene | Simone Azzu, Martino Corrias

Il Pubblico Bene si propone di essere una performance di carattere ibrido fra il teatro, il concerto di musica elettronica, una forma ritualistica e un esito audio-visivo.

Il focus dello spettacolo riporta alla Sardegna: territorio percepito come esotico, si manifesta come paradigma dello sfruttamento del suolo, delle risorse e della popolazione, in un preciso scollamento fra le necessità degli abitanti e quelle del capitalismo.

Bio: SHIP - Centro di Produzione Culturale è l'ente che produce il lavoro di Simone Azzu e Martino Corrias.

Simone Azzu è scrittore e drammaturgo (rappresentato dalla Otago Literary Agency), compositore e musicista, performer. Ha collaborato con il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards per tre anni e con artisti

del calibro di Lola Quivoron (candidata alla Palma d'Oro con Rodeo), CasaBranca (POR), Groundlings Theatre (UK), Tiyatro Medresesi (TR), Cose di Amilcare e Teatro Remiendo (ESP), formandosi in molteplici contesti come al Theatre de la Ville (FRA) e con Sardegna Teatro. Il suo primo lavoro come regista è Petter - Prigioniero Politico, in collaborazione con l'Istituto Storico Parri, il Dipartimento delle Arti -UNIBO e il Parco Nazionale dell'Asinara. Ha fondato ed è responsabile della Biblioteca Torgeir, biblioteca teatrale del Teatro Ridotto (Bologna).

Martino Corrias è compositore e musicista. Le sue pubblicazioni sono state apprezzate da numerose webzines europee. Collabora con numerose realtà in Italia e nel mondo, fra cui: Sardegna Abbandonata, Collettivo Stalker (Forlì), Collettivo Mostrami (Bergamo). Nella sua ricerca e sperimentazione musicale combina il mondo sonico naturale a quello elettronico.

Di tutto quello che se ne va, tutto ciò che rimane | Silvia Cannarella

Il progetto, di natura principalmente tessile, esplora fondendo assieme tematiche quali la morte, sparizione e corpo.

La putrefazione, viene citata e simulata attraverso questi tessuti, ricavati da vecchi abiti in disuso, lavorati assieme a materiali plastici come il lattice.

I tessuti quindi, tornano come oggetti indossabili, fissati in uno stato di apparente decomposizione organica, che è però immobilizzata nel tempo. Il lattice, riacquisisce quella sua declinazione sensuale, tipica nell'abbigliamento kinky, che però non è qui liscio e luccicante, ma opaco, grumoso, sporco. Quasi come fosse il risultato di una secrezione corporea.

Bio: Silvia Cannarella (Terni, 1995) è un'artista multidisciplinare che vive a Milano. Diplomata in pittura presso l'accademia di Belle Arti di Bologna, nel 2019 frequenta il biennio di Fashion and Textile Design in Naba, Nuova Accademia di Belle arti a Milano. Qui si specializza in ricerca tessile che integra nella propria pratica artistica, mixando i diversi linguaggi tra moda e arte. La sua pratica artistica indaga principalmente le tematiche dell'assenza, della scomparsa. Attraversando riferimenti alla morte e alla sensualità, i materiali principalmente usati sono tessuti ricavati da vecchi abiti in disuso, capelli umani, che si mixano costruendo sculture spesso indossabili, che sembrano decomporsi ma che sono però immobilizzate nel tempo, cristallizzate attraverso elementi plastici come il lattice. Giocando sul filo dell'organico e dell'inorganico, in un cortocircuito tra fluire e immobilità del tempo. Tentando di imprigionare per sempre, l'attimo della scomparsa quando il corpo ancora c'è, ma sta per andarsene.

To mold | Luciana Frau

To mold è un progetto in tre tempi: da semplice gioco anfibologico per il quale una patata diventa un presepe e un limone un uccellino, si passa alla glorificazione della muffa in sé, intesa come sineciosi, che trasmuta la morte in vita, il continuum dell'essere sulla Terra. Infine, la redenzione di chi coglie questo mistero tramite il progetto fotografico To mold che tenta di non interrompere il ciclo di vita del cibo attraverso l'esercizio salvifico dell'immaginazione.

Bio: Luciana Frau ha studiato filologia classica e parallelamente si è dedicata alla fotografia, partecipando a diversi corsi nella sua città natale, Sassari. Nel 2023, termina gli studi a Bologna, con una tesi sulla sineciosi nella retorica classica e nell'opera di Pier Paolo Pasolini. Oggi il suo principale progetto fotografico avviato nel 2016 è *To mold* che ha come oggetto la muffa, intesa come ciò che in natura manifesta la bellezza del rapporto tensivo tra la vita e la morte.

Riverbera | Davide Buglisi

Riverbera è un'installazione audiovisiva multicanale. Distribuita su 4 canali circonda lo spettatore, con un piano di lettura che viaggia sul doppio binario della memoria familiare e della memoria collettiva. L'intero lavoro si basa sull'applicazione di riverberi acquisiti tramite convoluzione, il registrare un impulso in un ambiente e da questo ricavarne il riverbero da utilizzare in post produzione. Audio e video degli anni '60 convertiti da analogico a digitale ed uniti a registrazioni odierne, effettuate negli stessi luoghi a distanza di più di 50 anni.

Sono spaccati di vita familiare, di giornate al mare ed esibizioni canore, cantieri edili e viaggi in treno, una videoteca personale che perde di valore mnemonico di generazione in generazione.

Una volta scomparsi gli eredi più prossimi, scomparirà anche il ricordo dei soggetti ripresi e dell'autore delle registrazioni. Guardando foto e video a distanza di due generazioni, ci si ritrova a scorgersi in volti somiglianti di persone che non si è mai conosciute, finendo automaticamente nelle fila degli estranei a guardare vite altrui che sono vicine per solo valore ereditario.

Il riverbero è la persistenza del suono nell'ambiente una volta che la fonte ha cessato di esistere. Far riverberare negli stessi luoghi dove sono state registrate voci di 60 anni fa, appartenenti a persone oggi decedute o diventate adulte, acquisisce il valore del far persistere l'esistenza in relazione alla memoria di chi c'è ancora, creando quello che è un documento pubblico, derivato dai ricordi personali di una famiglia. Archivi della storia con la "s" minuscola; il ricordo familiare si fa memoria collettiva, a metà tra la documentazione storica e l'indiscrezione nell'entrare in case altrui.

Bio: Mi chiamo Davide Buglisi, opero come sound designer e tecnico del suono. Mi occupo di audio nelle sue varie declinazioni; catalogo suoni, foto e video cercando di dare un senso di continuità tra quello che c'era e quello che rimane.

Tension | Gianessi

Tendere, ciò che è teso, trazione, attrazione, muscolatura, differenza di potenziale, sforzo, eccitazione, desiderio, contrasto, conflitto: tensione drammatica, quella che, in teatro, prelude inevitabilmente alla catastrofe. Tension, pubblicato nel 2023, è il primo album di Gianessi, alter ego elettronico del compositore e sound designer Andrea Gianessi. Il live set Tension riprende la ricerca sonora dell'album, basata sull'elaborazione musicale di suoni concreti di natura elettrica e elettromeccanica, e la trasporta nello spazio tridimensionale del DAS con un concerto site specific e immersivo, in attesa delle catastrofi che l'umanità sta preparando.

Bio: Compositore, sound designer, musicista e autore, Andrea Gianessi si dedica alla sperimentazione delle potenzialità drammaturgiche del suono, con una particolare attenzione all'interazione tra musica concreta, elettronica e acustica. Fondatore del tsd - teatro dei servi disobbedienti, insieme alla regista Federica Amatuccio, e membro del direttivo di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali di Bologna. Realizza musiche e sound design per il teatro, collaborando negli anni con artisti come Antonio Latella, Giuseppe Stellato, Franco Visioli, Stabilemobile, Silvia Rigon, Fabio Condemi, Jacopo Squizzato, Michela Lucenti - Balletto Civile, Fanny&Alexander, Menoventi, Mitmacher Teatro, Zoopalco, Ateliersi, Andrea Centazzo, Masque Teatro. I suoi lavori vanno in scena in contesti come ERT - Emilia Romagna Teatro, Teatro di Roma, Teatro Stabile di Torino, TPE - Teatro Piemonte Europa, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Campania Teatro Festival, Festival delle Colline Torinesi, Kilowatt Sansepolcro, Cantiere Poetico Santarcangelo, Ravenna Festival, OperaEstate, Accademia di Belle Arti di Bologna, La Biennale Teatro di Venezia.

Frantume | Antonio Marotta, Roberta Cacciatore

Frantume: ciascuno dei frammenti, per lo più irregolari minuti, in cui un oggetto di materia dura e fragile si riduce per rottura.

Cosa accade se un corpo va in frantumi?

Attraverso installazioni fatte di elementi in ceramica e elementi sonori, quello che prima era un corpo intero, si disintegra, si dilata, si disperde, si ricompone in nuovi corpi, nuove vite: non più qualcosa di altro rispetto ad un prima, ma unici organismi con proprietà distinte.

Bio: Roberta Cacciatore, nata a Roma, è un'artista visiva. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove si laurea nel 2019 con una tesi sull'arte pubblica. La sua formazione spazia tra la pittura, la scultura e l'illustrazione. Nel 2018 frequenta un corso per curatori museali presso il museo Carlo Zauli di Faenza che la spinge ad integrare la ceramica come medium della sua ricerca artistica. Apre il suo laboratorio a Bologna all'interno di DAS dispositivo arti sperimentali dove lavora e insegna ceramica. Partecipa a diverse mostre collettive, progetti di arte pubblica, e residenze d'artista. La sua pratica privilegia l'utilizzo della pittura acrilica e la sperimentazione di diverse tecniche e materiali con cui crea le sue composizioni. La sua ultima opera è esposta presso il Museo Nazionale di Ravenna.

Antonio Marotta, chitarrista che si dedica principalmente all'improvvisazione elettroacustica e alla composizione di musica elettronica. Oltre collaborazioni con progetti musicali, da alcuni anni si dedica a musica per performance e sound-art.

Nel 2018 collabora con il Teatro Arena del Sole di Bologna, nel progetto "100 pas presque" del coreografo Taoufiq Izzediou. Nello stesso anno collabora con la scuola di danza LaudatiDanza di Bologna in una residenza di ricerca incentrata sull'improvvisazione corpo-suono. Tra le principali collaborazioni come compositore di musica per performance tra il 2021 e il 2023 ci sono "It's a long Yesterday" di Carminda Soares e Maria R. Soares (Teatro Municipal do Porto, Porto), "Ensaio para um Eclipse Emocional" di Diogo M. Santos e Filipa Duarte (GrETUA, Aveiro), "Simulacro" di Carminda Soares e Margarida Montenÿ (Teatro Municipal do Porto, Porto), "BLUE" di Margarida Montenÿ (Teatro Municipal do Porto, Porto). Nel 2022 ha curato insieme a Salvatore Vitale e Gabriele Scopa le musiche per la serata "Il punk non dovrebbe essere qui" (Museo Internazionale e Biblioteca della musica, Bologna). Nel 2023 ha creato la performance coreografica e sonora "VOID VOID VOID" insieme a Maria R. Soares (Teatro Municipal do Porto, Porto) e sempre nel 2023 insieme a Salvatore Vitale e Maria Susca ha creato la performance sonora "Far(0)" (DAS, Bologna).

Take Away | Bellaria Film Festival (anteprima)

Animal - Riccardo Giacconi - 21' (vincitore miglior film concorso Gabbiano BFF 2023)

Sinossi:

Animal esplora il concetto di animazione. Creando un parallelo tra l'antica tradizione del teatro di figura e i recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale, il film porta avanti una serie di conversazioni con scienziati e ricercatori del laboratorio di robotica del Politecnico federale di Losanna (EPFL), che si alternano alle immagini della storica compagnia di marionette Carlo Colla & Figli di Milano. Il progetto è nato da due sforzi simultanei: un'analisi dell'idea del perturbante e un'esplorazione del concetto di manipolazione, veicolate entrambi dall'animazione e dalla vita degli oggetti. La struttura del film ricorda sia un inventario di immagini che un audiolibro, in quanto le immagini sono introdotte dalla voce di un narratore. Combinare le atmosfere metalliche e asettiche dell'universo scientifico con la dimensione arcaica del teatro di figura restituisce in modo squisitamente sperimentale il concetto atavico di "vita minerale", oltre il tempo, lo spazio e la storia.

In tutte le ore e nessuna - Davide Minotti e Valeria Miracapillo - 19'

Sinossi:

Aslı Erdoğan è tra le più importanti autrici turche contemporanee. Scrittrice, giornalista e attivista, nel 2006 viene arrestata e accusata di propaganda verso un'organizzazione terrorista. Attualmente vive in esilio in Europa, lontana dalla sua terra. I versi dei suoi

componenti poetici fungono da fili rossi in questa opera breve realizzata a partire da immagini d'archivio. I fotogrammi del passato – dal più lontano al più recente – diventano un pretesto, uno strumento di liberazione dei ruoli sociali e una denuncia alla repressione della libertà delle donne. Si parte dalla Turchia, ma a poco a poco siamo invitati a dimenticare i riferimenti geografici, in un flusso visivo e sonoro in cui le lingue si mescolano, le epoche e le memorie si sovrappongono e le identità svaniscono. I volti delle donne vengono volutamente offuscati, cancellati, interpolati con altre immagini: restano corpi che potrebbero appartenere a qualunque donna di qualunque società nel mondo, che rivendicano la propria presenza in tutte le ore e nessuna.

Perduto Paradiso in due rulli - Luca Ferri, Morgan Menegazzo, Mariachiara Pernisa - 8'

Sinossi:

Franco Piavoli è uno dei più importanti registi indipendenti della storia del cinema italiano, autore capace di costruire una propria peculiare e unica grammatica cinematografica. Nato nel 1933, vive da sempre a Pozzolengo, un piccolo paese sul lago di Garda, dove ha pensato, scritto ed in gran parte girato i suoi lavori. Tre dei registi più importanti della scena sperimentale italiana contemporanea, Luca Ferri, Morgan Menegazzo e Mariachiara Pernisa, sono andati a trovarlo nella sua abitazione con due soli rulli in super 8mm e gli hanno chiesto di raccontare il suo prossimo film. Il risultato è la storia di un perduto paradiso che si confonde tra Adamo ed Eva, il ricordo di una passeggiata e un infinito desiderio d'amore. Nella sua pura semplicità Perduto Paradiso riesce a restituire il senso del tempo impresso sul cinema, un cinema inteso come componente fisica della natura, attraverso la testimonianza di chi, come Franco Piavoli, ha sempre cercato di essere un ponte tra queste due entità.

Ritratto cinetico dell'anima | Giorgia Polverini, Mattia Stera, Sofia Polchi, Agnese Finelli

Un rituale di indagine sulla noia e sulla sua presenza nel corpo. Quattro figure si sforzano in III atti di portarsi all'interno della scomodità della noia. La ripetizione come rimedio all'inerzia sopravvissuta di un mondo vorticoso. L'annoiarsi, il perdersi e il sapersi fermare nella consistenza del passaggio da presenza nulla a conosciuta di corpi in quiete. Com'è, nel corpo, la necessità di scacciare un dolore?

Bio: Giorgia Polverini, Sofia Polchi, Mattia Stera e Agnese Finelli collaborano per la prima volta nella realizzazione di "Ritratto Cinetico dell'Anima: Oltre la Ripetizione", uniti dalla volontà di sperimentare l'incontro tra gestualità

musicale e corporea. Seguendo un processo di realizzazione che ha come forza motrice la logica delle semirette parallele.

Giorgia Polverini (Città di Castello, 2001) parte dall'osservazione del corpo, dalla percezione di esso come tempio abitato, luogo intimo e di raccolta. Focalizzandosi sulle tematiche di spazio, tempo ed identità, i suoi lavori riflettono su di un rallentamento necessario alla creazione di un immaginario che prende forma attraverso la pratica di azioni ripetute, alle volte meditative, vestite di rituali, preghiere ed attese.

Sofia Polchi (Città di Castello, 2001) si avvicina alla danza fin da bambina, pratica che per lei rappresenta in primo luogo le radici familiari, ma che ben presto diventa un approccio di ricerca personale della propria interiorità. Tenta di esplorare le sue emozioni più intime e allo stesso tempo di liberarsene. Attraverso i movimenti, la danza diventa per lei un atto liberatorio, permettendole di comunicare agli altri.

Mattia Stera (Trieste, 2001) si occupa perlopiù di poco, è relativamente attivo alle improvvisazioni sonore del panorama situazionista bolognese. Edita anche una fanzine improvvisata ed autoprodotta nel 2022 sotto lo pseudonimo di 'O Rumore. Lavora sulla ricerca di un sincretismo tra musica ambient e quella folklorica attraverso significato, suono e immagine.

Agnese Finelli (La Cassa, 2001) si occupa di arti performative e ne esplora le possibilità creative e documentarie. Utilizza qualsiasi tipo di strumento o mezzo possa esserle funzionale al concetto che vuole esprimere. La ricerca artistica che ne risulta è dunque sempre nuova e rappresenta una continua possibilità di sperimentazione dei linguaggi espressivi.

Around | Minus Collettivo

Around è un sistema di improvvisazione site-adaptive pensato per creare una forte relazione tra suono, spazio e movimento che pone gli ascoltatori all'interno di una dimensione sonora dinamica; durante la performance la prospettiva frontale dell'ascolto viene scardinata in favore di uno scenario acustico esteso ed immersivo. La forte relazione del sistema con la location fa sì che Around prenda il nome della città o del luogo specifico nel quale viene eseguito (la prima performance è stata eseguita a Palermo il 9 aprile 2022, con il titolo Around - Palermo). Il progetto ha due obiettivi di ricerca: il primo è di delineare uno spazio sonoro diffuso allontanandosi dall'assetto frontale tipico del concerto tradizionale, il secondo è di indagare le possibilità performative, musicali e improvvisative dettate dal movimento e dall'utilizzo del corpo come sorgente acustico-spaziale.

Bio: Minus è un collettivo bolognese impegnato nella ricerca di nuovi linguaggi tra improvvisazione, musica elettroacustica e arti performative. Il gruppo ha iniziato la sua ricerca nel 2017 con l'obiettivo di lavorare su nuovi metodi di improvvisazione, riscoprendo il piacere di ascoltarsi e suonare insieme. Il nome Minus esprime la filosofia musicale del gruppo: suonare di meno per darsi spazio, identità e comunità. Influenzato dal linguaggio elettroacustico e d'avanguardia, Minus esplora la costruzione di forme elastiche, attraverso strutture prefissate o sistemi più complessi di relazione tra musicisti e performer. Il collettivo conta attualmente 8 membri effettivi, ma è sempre aperto a collaborazioni con musicisti esterni e artisti provenienti dai più diversi background musicali e

artistici, come musicisti jazz e classici, danzatori, attori e artisti visivi. Negli anni abbiamo collaborato con: il collettivo di improvvisazione coreografica Laagam, gli attori Valeria Girelli e Sandro Carotti, gli artisti visivi Elide Blind e Simone Memè, la Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone". L'ensemble non ha una configurazione fissa, ogni performance può prevedere esecutori differenti. Fin dalla sua nascita il collettivo è stato invitato a vari festival e rassegne tra cui Tempo Reale Festival, Bologna Modern e Curva Minore, oltre che in numerose altre realtà musicali, contesti performativi e occasioni didattiche sia nel mondo della musica di ricerca che nello scenario underground. Nel corso del 2019 il gruppo è stato impegnato in due produzioni che hanno riguardato un'ambientazione performativa, "Il silenzio è il canto più perfetto", prodotto da Tempo Reale e "Trä(u)me", commissionato dal Teatro Comunale di Bologna; durante lo stesso anno è stato invitato dal Conservatorio di Cuneo a tenere una Masterclass sull'improvvisazione elettroacustica.

Nel 2021 il collettivo ha dato vita a un nuovo progetto performativo: "Havèl", commissionato da FontanaMIX Ensemble ed eseguito a Bologna durante il festival FontanaMIX Exitime il 14/10/2021.

Nel 2022 crea Around, sistema di improvvisazione site adaptive, eseguito nei festival Primavera Contemporanea (Curva Minore, Palermo), Rami d'Ora (Laagam, Valtellina), Festival Catalysi (Societas Raffaello Sanzio, Cesena)

Radici | Cinelicious

Radici, è una serie di tre cortometraggi documentari, che indagano la scomparsa della memoria, il lutto e la mutilazione, come esperienze di trasformazione in cui non esiste perdita, ma solo il passaggio a una nuova identità. Il girato si mischia con materiali d'archivio e i dialoghi si mescolano alla musica live suonata durante la proiezione. L'ultimo episodio ancora in fase di lavorazione, verrà presentato sotto forma di installazione espositiva.

Bio: Cinelicious è un collettivo cinematografico che nasce a Bologna a inizio 2023 ed è composto da una regista, Claudia Mastroberto e una produttrice, Alice Solinas. Il duo propone un cinema performativo in cui ogni proiezione diventa un evento unico tramite contaminazioni artistiche di ogni tipo, volendo andare al di là di una fruizione passiva del prodotto, trasportando lo spettatore in un viaggio multisensoriale.

Membre Fantôme | Laure Jeandet

Installazione, porcellana

Una sensazione anomala di presenza di un arto a seguito della sua amputazione. Percezione di sensazioni tattili provenienti dall'arto amputato, ne avverto la posizione, lo posso muovere, ma accuso in loco un dolore continuo e debilitante.

Solitudine, mancanze, il letto assorbe tutto, anche i fantasmi dei momenti passati.

Bio: Laure Jeandet è un'artista ceramista franco-italiana. Nata a Parigi nel 1990, ha seguito una formazione da architetta presso l'École Nationale Supérieure d'architecture de Paris-La Villette, e si è specializzata in urbanistica presso l'École d'urbanisme de Paris. Appassionata da sempre di artigianato, ha studiato la calligrafia e l'incisione

da bambina. Nel 2016 inizia un corso di ceramica. Nel 2022 si trasferisce a Faenza e segue il corso IFTS tecnico ceramico. Da gennaio 2023 vive e lavora a Bologna. Il suo lavoro si ispira a temi classici della storia dell'arte come i memento mori, mettendo in paragone la permanenza dei oggetti con l'effimero della vita.

Ri.pe.ti.zione | Blavet, Costa, Miniaci

"ri.pe.ti.zione" è una ricerca collettiva di tre flautiste con una formazione classica.

Sentiamo l'urgenza di mettere in discussione e guardare criticamente la cultura della ripetizione finalizzata verso un'ideale di esecuzione perfetta.

Commentando la solitudine intrinseca allo sviluppo della perfezione della tecnica musicale, abbiamo scoperto una particolare qualità nella ripetizione. Vogliamo approfondire il concetto di ripetizione per elevarlo a pratica per creare un nuovo linguaggio musicale, emerso dai suoi elementi fondamentali.

La metodologia che proponiamo per questa residenza artistica inizia raccogliendo frammenti del repertorio flautistico idiomático verso la destrutturazione del loro contesto, fino a renderli irriconoscibili. Intendiamo analizzare gli aspetti del flauto comunemente considerati "errori", la causa che porta alla ripetizione stessa, e abbracciarli come elementi con qualità sonore particolari. Quando tali "difetti" vengono applicati intenzionalmente e consequenzialmente, crediamo che possa emergere molto materiale musicale e una profonda riflessione sullo stato psicologico ed emotivo dello studio della tecnica musicale.

Siamo consapevoli che nell'ambito accademico è poco lo spazio lasciato ad una riflessione profonda sullo stress causato dalla imperfezione della performance, e spesso ci siamo chieste come sia possibile una tale lacuna. Vogliamo prendere uno spazio per riflettere sulla cultura perfezionista della musica classica e concedere a tutti i musicisti un momento per abbracciare l'errore.

Il risultato è un'opera performativa dove la nostra fisicità è esplorata e messa in primo piano, in relazione allo spazio. Vogliamo approfondire le nozioni di gesto musicale e fisico e la loro correlazione, occupando lo spazio con i nostri corpi, voci e flussi d'aria. Attraverso questo lavoro, vogliamo prestare attenzione al movimento e incorporarlo come un mezzo fondamentale di comunicazione, non solo per illustrare o arricchire il materiale musicale, ma anche per esplorare nozioni coreografiche attraverso le lenti di tre musiciste.

Emergendo dalla nostra solitudine verso uno scambio intimo, intendiamo creare una performance significativa e sensibile.

Dal punto di vista tecnico, il punto di partenza prevede tre flauti appesi al soffitto, in diversi punti di profondità, su un palcoscenico in stile black box. Si muovono leggermente avanti e indietro. I nostri corpi si muovono attraverso lo spazio senza tenere gli strumenti, ma sono

sempre presenti, interagiamo con loro, suoniamo da soli o insieme, appartengono allo spazio e non a noi. Sono sculture a sé stanti e strumenti - questa dualità e ambiguità ci attrae.

Bio: Teresa Costa, Beatrice Miniaci, e Clara Calignano sono tre musiciste il cui percorso artistico si è intrecciato durante gli studi presso il Conservatorio di Amsterdam, dove hanno studiato musica classica e sviluppato la loro identità artistica attraverso collaborazioni in contesti artistici diversificati.

Teresa, con base tra Amsterdam e Porto, spazia dalla musica orchestrale alla creazione interdisciplinare. Ha suonato con orchestre prestigiose come la Royal Concertgebouw e la Gustav Mahler Academy Orchestra, oltre a esibirsi con ensemble di rilevanza internazionale come il Remix Ensemble Casa da Música e l'Ulysses Ensemble + Ensemble Intercontemporain. Tra le sue collaborazioni, si annovera il lavoro con Maria Magdalena Kozłowska in ""COMMUNE"", presentato con successo a Santarcangelo Dei Teatri e Boska Komedia.

Beatrice Miniaci, musicista/performer con base a Roma, si dedica alla musica classica e a progetti interdisciplinari che esplorano la modernità attraverso la musica e la performance, come ""Climate Music Project"" e ""COMMUNE"". Sperimenta l'uso del suono attraverso l'improvvisazione con il ""Collettivo di Improvvisazione Giuseppi Logan"" e ""Al Niente"". La sua partecipazione a vari festival in Italia e all'estero, tra cui Boska Komedia, Sant'Arcangelo dei Teatri, Fermento Festival, Exit Exit Festival, Lunigiana LandArt Festival, Opera Forward Festival, e Rembrandt Festival, testimonia il suo impegno in progetti collaborativi con artisti internazionali.

Clara Calignano, flautista, compositrice e interprete teatrale, ha collaborato con artisti e compositori internazionali come Samir Calixto, Ria Marks, Romain Bischoff e Sebo Bakker. Ha diretto artisticamente per 5 anni il festival interdisciplinare Piano Piano Festival, collaborando con musicisti classici, jazz e del mondo provenienti da tutta Europa. Il suo album di debutto, ""Narcisi e Camomille"", la vede suonare e cantare un intero lavoro per ensemble di flauti, insieme a Kersten McCall, Viola Blache, e Omar Medina.

Teresa, Beatrice e Clara, esplorano il mondo della musica classica con un approccio critico e interdisciplinare. La loro capacità unica di amalgamare le voci artistiche si è dimostrata attraverso il tempo. Guardando al futuro, Teresa, Beatrice e Clara incanalano una forza collettiva con freschezza, versatilità e passione.

Little Gay Neurotransmitter| Charlie G Fennel

Un neurotrasmettitore influenza un neurone in uno dei tre seguenti modi: eccitatorio, inibitorio o modulatorio.

Un mostro Trans-alieno, asessuato in termini umani, con protesi falliche sul petto sulle spalle a mo di armatura, performa la malattia mentale in maniera ironica e grottesca, alternandosi con un teletubby euforico, entrambe si muovono seguendo una voce che detta le varie modulazioni neuronali.

È un progetto curativo, beffardo e oscuro che mette in dialogo traumi generazionali, gender e sessualità e prende il suicidio come un atto confuso di autodeterminazione; prende in mano

la genealogia e la riscrive, regalándole verità nascoste. È dedicato a mio nonno bipolare, suicidatosi a 40 anni nel 1953 tra le tante ragioni perché gay.

Bio: I am Charlie G Fennel, the faggy vegetable, I am a bad performer, a worse feminist, somehow a videoproducer, definitely an amazing creative director. Fendi stole my designs. Stupid and intense in equal parts, I live and work on and for the dis-identification of everything that has been given to us as immutable: gender, nation, orientation. I started life flagged in Bologna and spent multiple years among Europe and NYC, trained in Industrial and Costume Design I have touched spheres of video experimentation on meta-pornography and mutated into a compound of experiences and techniques recognizable as ""art(istic) practices against the patriarchy"".

I am akin to monsters as fabulous creatures who remind and fortell. The ones who show the pleasures that the moral choose not to see.

TurnOn | Mattia Loris Siboni

TurnOn è una performance installativa per un numero variabile di Sex Toys. Controllati tramite connessione bluetooth, attraverso una patch generativa di MaxMSP, saranno in grado di organizzarsi in maniera del tutto autonoma in una performance sonora che slega completamente il famoso Lush di Lovense dal suo contesto di appartenenza. I vibratori (amplificati da microfoni pick-up) potranno andare in accordo o in contrasto tra loro, con comportamenti imprevedibili e inaspettati, tra silenzio, attesa, texture, loop e gestualità articolate.

Bio: Compositore, sound designer e sound artist, studia al Conservatorio G.B. Martini di Bologna dove si diploma con lode e menzione in Musica Elettronica e successivamente con lode in Sound Design. Docente di Sound Design presso la Libera Accademia di Belle Arti di Firenze, il suo interesse si divide tra la composizione, l'interpretazione su sistemi multicanale e acousmonium, l'improvvisazione, la sonorizzazione di opere audiovisive, teatrali, e la sound art. Affascinato dal silenzio come parametro musicale e compositivo, sviluppa la sua ricerca attraverso il paesaggio sonoro e l'interazione umana, rispettando l'oggetto sonoro e lo spazio che si trova ad occupare. Lavora con i concetti di aspettativa, assenza e sorpresa, investigando la soglia della percezione e ricercando aspetti evocativi estrinseci. Ha preso parte a numerosi festival musicali e audiovisivi in Italia e all'estero (Canada, Regno Unito, Francia, Portogallo, Austria, Slovenia), tra i più rilevanti: Akousma, Beast FEasT, Cinema Ritrovato, Martini Elettrico, Tempo Reale Festival, AngelicA, MantovaJazz, Festival DME, Inner Spaces, Festival Futura, Echoes Around Me, Seeyousound International Music Film Festival e molti altri. È membro di Minus Collettivo, del duo Catoptor e co-fondatore di Slowth Records, realtà discografica dedicata alla promozione e supporto della musica sperimentale e di ricerca.

SUPER-ZOOM | Caterina Dufi, Eugenia Delbue, Emanuele Caprioli

SUPERZOOM è il primo studio di un progetto di poesia sonora e arte visiva, nato dall'incontro tra la ricerca di Eugenia Delbue e Caterina Dufi attorno a parola, scrittura e vocalità in musica, e l'opera e la poetica dell'artista visivo Emanuele Caprioli. Scrittura scenica, testi e suoni si compongono nell'esplorazione attiva dell'opera ZOOTTICA di Emanuele Caprioli: una valigetta contenente un paio di occhiali di prova e lenti ottiche su cui l'artista ha dipinto sagome animali, destinate ad essere proiettate su parete e ad essere sovrapposte fino a comporre immagini chimeriche al limite della trasparenza.

Bio: Caterina Dufi ed Eugenia Delbue si incontrano nel 2021 e intraprendono una ricerca sulla parola poetica scaturita da un'attenzione descrittiva e sulle possibilità dinamiche e trasfigurative di musica e vocalità. Emanuele Caprioli è artista visivo. Attraverso l'atto pittorico, tra il visibile e l'invisibile, integra la disciplina scientifica della visione: ricrea, manipola, ibrida dispositivi ottici e tecniche di proiezione, creando nuovi "soggetti della visione".

Suite n.1 per Orchestra ed Elettronica | Giovanni Minguzzi

"Suite n.1 per Orchestra e Elettronica" è un esperimento di commistione tra orchestra classica e musica elettronica.

Una serie di brani composti per orchestra sinfonica vengono contrapposti a sintetizzatori e computer per dar vita ad una convivenza/battaglia tra classico e contemporaneo il tutto calato all'interno di un ambiente di field recordings.

Bio: Giovanni Minguzzi, musicista diplomato presso i conservatori di Ferrara e Rovigo in musica Jazz, per anni milita come batterista insieme a musicisti e formazioni in ambito jazzistico e sperimentale. Nel 2017 inizia a sperimentare in ambito compositivo fondando 2 anni dopo gli Orange Combutta, con i quali pubblica il suo primo disco come compositore e arrangiatore "Vol.Pe I". Nel frattempo insieme al collettivo Effetto Brama si occupa di sonorizzazioni di film muti e di corti d'archivio. Proprio durante questa esperienza matura una curiosità per la musica elettronica e che lo ha portato a dare vita a "Suite n.1 per Elettronica e Orchestra".

MATRICE | Prodotti tipici e guerre elettroniche

Prodotti tipici e guerre elettroniche è un duo sperimentale composto da Silvia Celani e Francesca Fabrizi. Dal 2019 intraprendono una ricerca varia e plurivoca, incentrata sulla sperimentazione di sonorità e linguaggi: si interrogano sul mondo facendolo risuonare dalle casse. Non si ascrivono a un genere artistico preciso, si esercitano in performance, lectures, poesie sonore e installazioni - restano aperte a qualsiasi ibridazione consenta un'indagine feconda. Unica costante è la ricerca sonora: ogni forma ospita differenti manipolazioni analogiche e digitali del suono che dialogano con pratiche varie di spoken words.

Anche l'approccio resta comune, sebbene sempre da ridefinire: l'improvvisazione è il sangue di questa ricerca.

Bio: Prodotti tipici e guerre elettroniche è un duo sperimentale composto da Silvia Celani e Francesca Fabrizi. Dal 2019 intraprendono una ricerca varia e plurivoca, incentrata sulla sperimentazione di sonorità e linguaggi: si interrogano sul mondo facendolo risuonare dalle casse. Non si ascrivono a un genere artistico preciso, si esercitano in performance, lectures, poesie sonore e installazioni - restano aperte a qualsiasi ibridazione consenta un'indagine feconda. Unica costante è la ricerca sonora: ogni forma ospita differenti manipolazioni analogiche e digitali del suono che dialogano con pratiche varie di spoken words. Anche l'approccio resta comune, sebbene sempre da ridefinire: l'improvvisazione è il sangue di questa ricerca.